

**Pubblicato su “Newsletter – Informahandicap” Numero 4/2002**

**La salute: per i disabili è ancora un diritto?**

*Mauro Perino – Direttore CISAP.*

Il 22 novembre 2001 la “Conferenza permanente Stato, Regioni e Province autonome ” ha espresso parere favorevole allo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri - elaborato in accordo con i Ministri della Salute, dell’Economia e delle Finanze - sui “*livelli essenziali di assistenza sanitaria*”. Nella tabella 1.C, allegata al decreto, sono evidenziate le prestazioni “sanitarie di rilevanza sociale” ovvero quelle nelle quali “la componente sanitaria e quella sociale non risultano operativamente distinguibili e per le quali *si è convenuta una percentuale di costo non attribuibile alle risorse finanziarie destinate al Servizio sanitario nazionale*”.

Detta in parole più semplici: alcune “categorie” di cittadini dovranno *pagare di tasca propria* una percentuale del costo degli interventi socio – sanitari di cui hanno bisogno. In alternativa saranno chiamati a pagare i Comuni con “proprie” risorse (I.C.I; addizionale I.R.P.F; fondi dell’assistenza).

Il provvedimento ha una ricaduta fortemente negativa sulle prestazioni socio sanitarie più utilizzate dalle persone disabili. Con l’emanazione del decreto graveranno infatti sull’utenza (e/o sui Comuni): il 50% delle spese per aiuto infermieristico e assistenza domiciliare (integrata e programmata) ed il 30% delle spese per prestazioni diagnostiche, terapeutiche e socio riabilitative in regime semiresidenziale (centri diurni per disabili gravi). Inoltre ai disabili ospitati in strutture residenziali (comunità o istituti) sarà richiesto di contribuire alle spese per prestazioni terapeutiche e socio riabilitative nella misura del 30%, se certificati “gravi”, o del 60% se “privi di sostegno familiare”.